

I boscaioli camuni pronti alla protesta contro la Regione

Fondi tagliati e bandi Psr bloccati, i 132 dipendenti dei sei consorzi forestali temono di perdere il posto



Incontro. I rappresentanti sindacali ieri all'incontro di Breno

Breno

Giuliana Mossoni

■ Per i 132 lavoratori dei sei consorzi forestali della Valcamonica il futuro non è affatto verde, ma si sta tingendo di nero.

Tagli. La Regione, lo scorso anno, ha tagliato l'85% dei fi-

nanziamenti e quest'anno il 50; di pari passo non sono ancora partiti i bandi del Piano di sviluppo rurale (Psr), i cui progetti hanno sempre portato molto lavoro ai consorzi. Per i boscaioli camuni questa situazione si traduce in poco più di cinquanta giornate lavorative garantite nel 2016 - per le realtà messe meglio forse settanta o ottanta - e quindi nella perdita dei diritti ad avere gli assegni familiari, il fondo sanitario garantito, la disoccupazione e i

contributi pensionistici. Per parlare di cifre in busta paga, si tratta di molto meno di 5mila euro di stipendio in un anno, più 1.700 di disoccupazione per i mesi senza impiego, ovvero meno 7mila euro per mantenere la famiglia.

Mobilitazione. Per questo i vertici dei consorzi, insieme alle tre sigle sindacali, si stanno mobilitando. Dopo aver incontrato la Comunità montana e la commissione regionale Agricoltura alla fine dello scorso anno, quest'oggi saranno di nuovo al Pirellone, per una riunione congiunta delle commissioni, propeudetica a portare il tema all'ordine del del Consiglio regionale il 22 marzo. Giorno in cui i boscaioli camuni scenderanno insieme in pullman a Milano per un presidio di protesta davanti a palazzo Pirelli.

Incontro. Ieri i sindacati hanno convocato un incontro a Breno con i lavoratori, per fare il punto della situazione e ribadire le loro richieste. Anzitutto il ripristino dei finanziamenti necessari per sostenere gli interventi nel settore forestale e di tutela ambientale, implementando da subito nel bilancio 2016 i capitoli sul dissesto e la prevenzione. E quindi far partire i bandi del Psr, che "non sono attivi a causa esclusivamente della Regione". Le parti sociali chiedono poi di aprire un tavolo negoziale per esaminare i temi dalla forestazione, per mettere in atto una programmazione pluriennale sul territorio lombardo. //